

Fare politica in un quartiere di Palermo: torniamo nella sezione di Francesco Vella ucciso negli scontri del '60

«Con parole semplici, come Ciccio...»

Dicono i compagni: « occorre riprendere il lavoro tra i giovani, con maggiore chiarezza; il quartiere è cambiato, nuovi ceti, nuova gente, commercianti, professionisti... anche noi dobbiamo cambiare la nostra iniziativa » - « Le magliette a strisce »

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il sorriso luminoso di Ciccio Vella spicca al centro di una foto un po' sfocata appesa al di sopra della sezione comunista del quartiere Montegrappa. La sezione che da dieci anni porta il suo nome. L'8 luglio del '60 era venerdì e soffriva uno sciocco torrido, come adesso.

Francesco Vella, ex induttore, dirigente sindacale degli edili; Andrea Gangitano, 19 anni, iscritto alla Federazione giovanile comunista, edile; Giuseppe Mallo, 15 anni, venditore ambulante di gelosie, anche lui della FGC; Rosa La Barbera, una casalinga di 55 anni che era corsa a cercare le persiane, sparutate per ciò che aveva deva per strada; i quattro mariti, oltre venti feriti in anima da buco, quattordici arresti, trentatré pesanti condanne (che ancora gridavano vendetta). A Licatello, dove la popolazione era scesa in piazza qualche giorno prima per la grande sette, un altro ragazzo era morto. Anche a Catania ci fu una vittima della polizia, che era stata scagliata contro la popolazione inerme dall'ultimo governo democristiano che si reggesse in carica col voto determinante dei fascisti.

Ma forse la storia dell'8 luglio a Palermo è ancora per buona parte da scrivere: allo studio di domani toccherà spiegare meglio ed analizzare in profondità lo stretto intreccio di vecchi e nuovi torti di spontaneità e direzione, di rabbia popolare e di provocazione poliziesca che portò ad un esito così sanginoso la giornata di protesta dei quartieri popolari, dei lavoratori e dei giovani. Soprattutto di quella generazione che venne chiamata delle « magliette a strisce », e che qui a Palermo vestiva i panni popolari dei Gangitano e del Mallo.

Per capire la lezione di tali tabellari, scritti su quella tabella, la nostra avanzata costante sino al 1976. Ora bisogna esaminare ed analizzare bene i risultati del referendum, la vittoria dei « sì » per il finanziamento. Si avverte insoddisfazione, disagio. Dobbiamo mettere per tutta l'esperienza di questi anni: quando c'è la lotta, e la lotta può, non c'è fiducia.

I giovani, guarda, saranno un miglio gli studenti pendolari: la Città Universitaria ed una delle Case dello Studente e la mensa, è proprio qui accanto. C'è ancora da lavorare al fondo.

L'altro anno facciamo una esperienza interessante, prendendo il centro sociale, come le stecche di un ombrello; la questura vietò il comizio di Li Causi, fissato al piazzale Ugheria, dove allora le macchine non parcheggiavano, era uno spazio largo, nero di pece, tra i palazzi di cemento della nuova città.

« La sezione, il Partito, il sindacato, il quartiere, Vella era tutto questo », s'è un capopopolio, anche se adesso più sembra una definizione troppo limitata. « Si faceva capire, con parole semplici. La gente l'amava, lo rispettava. E lui senza pelli sulla lingua, contro i mafiosi del rione, denunciava in piazza ogni scommessa ».

« Erano altri tempi: eravamo noi, da un lato, e dall'altro, la parrocchia. Nella sezione organizzavano la gente contro, una volta con una predica, un'altra con una caccia ».

« Ma il quartiere di allora devi immaginartelo diverso. Intanto, la sezione: per i gio-

vani facevamo scuola di ballo e il sabato venivano, so prattutto maschi, e ballava maschi con maschi. Il Partito allora era per soli uomini: oggi abbiamo quattro donne in direttivo ». La nostra sede più sotto, in via Montegrappa. Perché qui, oltre la piazza, dove siamo adesso, era tutta campagna. Ora ci abbiamo quattro come settimana persone ».

« Confermo i giovani d'allora. Specie, delusione. Alla Regione era appena finito il malgoverno. Undici giorni prima dell'8 luglio c'era stato uno sciopero generale indetto per il progresso economico, per le cose popolari, per l'occupazione. Per la prima volta eravamo riusciti a far abbassare le saracinesche ai negozi di via Ruggero Settimi. Poi erano arrivate le notizie da Genova, il congresso del MSI: i morti di Reggio Emilia, quattro, come sarebbero stati a Palermo». « Il Giurato di Stelle ci chiamava per anni « teppisti », c'erano i mille mestieri, si toccava con mano che le cose andavano alla giornata, spuntavano centinaia di paesi. Ma Leo moriva, intanto, su un letto, le gambe paralizzate, quattro mesi più tardi ».

« A volte ho il dubbio che ce troppo spesso abbiano guardato in questi anni con difidenza, con gli occhi rivolti al passato, al quartiere che nel frattempo è cambiato. Nuova gente, altri ceti, commercianti, professionisti. E pure, quando marciavamo su obiettivi precisi, le manifestazioni per l'acqua con le donne, la battaglia per la scuola, che fino all'anno scorso faceva i quadrati turni — e su questo stiamo riusciti a vincere — scopriamo un quartiere che sembra dormire, che ha al contrario e vivo, un quartiere che lotta ».

« E poi, ci sono i dati elettorali, scritti su quella tabella, la nostra avanzata costante sino al 1976. Ora bisogna esaminare ed analizzare bene i risultati del referendum, la vittoria dei « sì » per il finanziamento. Si avverte insoddisfazione, disagio. Dobbiamo mettere per tutta l'esperienza di questi anni: quando c'è la lotta, e la lotta può, non c'è fiducia ».

« Io ho diritto di ucciderla, il potere di ucciderla e la uccido »: 8 luglio 1960, difficile dimenticare. Arrivato con altri due compagni per avere invitato un commissario a non far uso delle armi, giacché solo i tirastri degli agenti sul fondo di una camionetta, la testa unico bersaglio fuori dal portello. L'antista non s'era avvicinato di nulla e premette il piede sull'acceleratore prima che l'ufficiale attuisse il suo proposito. Questa era sua volta ignaro dei motivi del mio arresto, da lì che ci ha portati fino a proprie, e oggi, concrete soluzioni sindacali, partiti, amministrative. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricordo quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino a oggi. Che cosa faremo domani, e dopo? E' questo che mi consente di parlare fino a prestito, e oggi, con concrete soluzioni unitarie dei problemi nazionali. E la esperienza non si può dare di dimostranti.

« Io non ricorda quel tempo? Ha scritto recentemente Luigi Berlinguer, chi non ricorda quella repressione, la sua violenza? Non li ricorda chi in quegli anni massacrò e oggi rota. Non li ricorda chi aveva allora dieci anni e oggi dirige sindacati, partiti, amministrazioni. Considero un limite grave del partito il non aver fatto abbastanza per tener vivo il ricordo di quell'epoca, per dare consapevolezza al quadro più giovane di quale sia stato l'iter tormentoso che ci ha portati fino